

Analisi fonetiche in due dialetti lombardo-alpini: parlato spontaneo e parlato controllato a confronto

Camilla Bernardasci (Università di Zurigo), **Stefano Negrinelli** (Università di Zurigo)
camilla.bernardasci@uzh.ch, stefano.negrinelli@uzh.ch

Lo studio proposto dai due autori ha lo scopo di confrontare risultati ottenuti da analisi su parlato non spontaneo prodotto in un ambiente con condizioni paragonabili a quelle di un laboratorio e su parlato spontaneo registrato in un contesto comunicativo reale.

I dati sui quali si basa l'analisi provengono da due dialetti lombardo-alpini della Svizzera italiana, Caveragno (Cav.) e Olivone (Ol.). Per la prima località si esaminerà la vitalità del contrasto tra le occlusive palatali [c, ɟ] e le affricate palato-alveolari [tʃ, ɟʃ], utilizzando come correlato acustico del luogo di articolazione il 'Centro di gravità' (CdG) – misurato mediante il programma *Praat* –, parametro ampiamente adottato negli studi di fonetica contrastiva sulle ostruenti (cfr. ad es. Gordon *et al.* 2002): un valore più alto del centro di gravità risulta da una maggiore intensità dell'energia spettrale nelle bande di frequenza superiori, tipica di un rumore consonantico 'acuto' prodotto nella zona anteriore del tratto vocale. Studi condotti negli ultimi anni (Schmid 2010; Schmid & Negrinelli 2015) hanno mostrato, per la vicina area ladina, una oramai scarsa discriminazione tra le due consonanti. Per la seconda località, invece, ci si concentrerà su un tratto del vocalismo tonico. Il timbro vocalico dell'esito di Ī, Ē e Ĕ toniche in sillaba originariamente chiusa è condizionato dalla struttura sillabica: le parole parossitone, in cui la tonica si trova in posizione interna, presentano una vocale medio-alta ([^hbe:la] 'bella'), mentre nelle parole ossitone, in cui la tonica è in posizione finale, occorre la vocale medio-bassa ([vetʃ] 'vecchio') (cfr., tra gli altri, Sganzini 1928: 157-59 e Vicari 1992: 38). Questa distribuzione timbrica basata sulla struttura sillabica si ritrova anche per le vocali alte ([i] vs [ɪ] e [y] vs [ʏ]), ma con meno sistematicità ([ky'zi:na] 'cugina' ma [ʃku'si:mə] 'ricotta', [gə'liŋ] 'galline' ma [prim] 'primo', [mɛ'dy:rɛ] 'matura' ma [ʔltim] 'ultimo', [vʏŋ] 'uno' ma [dʒyŋ] 'giugno'). Anche in questo caso un'analisi dei valori formantici condotta mediante *Praat* permetterà di verificare la vitalità del contrasto tra le vocali medie anteriori.

Per ogni località sono stati registrati 3 parlanti uomini di età compresa tra i 65 e i 77 anni, i quali in un primo momento hanno risposto singolarmente a un questionario fonetico prodotto in un ambiente tranquillo (anche se non insonorizzato). In un secondo momento, invece, sono stati raccolti dati in un contesto comunicativo reale: per entrambe le località è stato chiesto ai medesimi tre parlanti di intrattenersi in una conversazione informale.

Lo scopo dello studio è quello di identificare eventuali differenze tra i risultati ottenuti dall'analisi dei dati prodotti dagli stessi parlanti in ambiente silenzioso e controllato e quelli ottenuti in un contesto comunicativo naturale, in cui la qualità della trasmissione del segnale come pure l'interazione tra le istanze comunicative sono sensibilmente diverse. Per i due fenomeni fonetici considerati si indagheranno dunque eventuali differenze qualitative e quantitative dovute ai diversi contesti di produzione.

In base a tali premesse possiamo ipotizzare che:

- 1) per i fenomeni studiati nelle due località possa esserci una differenza tra le realizzazioni ottenute in parlato non spontaneo (interazione singola informatore-intervistatore, contesto controllato e ambiente silenzioso) e quelle registrate in parlato spontaneo (interazione dialogica con altri parlanti, contesto non controllato e ambiente rumoroso);

2) questa differenza possa mettere meglio in luce le dinamiche di accomodazione tra i parlanti e il ruolo che l'interazione tra i soggetti comunicativi, propria appunto dei contesti reali, può avere nella realizzazione acustica;

3) sulla scia dei lavori di Trudgill (ad es. 2011), l'analisi contrastiva dei dati raccolti nei differenti contesti possa essere importante per cogliere lo stato di un mutamento fonetico in atto, con lo stadio innovativo presente nel contesto reale di contro a quello più conservativo mantenuto in contesto controllato (nello specifico [c, ʃ] → [tʃ, dʒ] per Cav.; distribuzione non sistematica di [e] e [ɛ] sulla base della struttura sillabica per Ol.).

Questo studio permette di valutare l'incidenza del contesto in cui si svolgono le registrazioni sui risultati di un'analisi fonetica.

Bibliografia selezionata:

GORDON, M., BARTHMAIER, P., SANDS, K. (2002). A cross-linguistic acoustic study of voiceless fricatives. In *Journal of the International Phonetic Association*, 32, 141-174.

SCHMID, S. (2010). Les occlusives palatales du Vallader. In Iliescu, M., Siller-Runggaldier H. M., Danler, P. (Eds.). *Actes du XXVe Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes*. Tome II. Tübingen: Niemeyer, 185-194.

SCHMID, S., NEGRINELLI, S. (2015). Palatal Obstruents in two Rhaeto-Romance Varieties: Acoustic Analysis of a Sound Change in Progress. In *18th International Congress of Phonetic Sciences*, Glasgow UK, 10 - 14 August 2015.

SGANZINI, S. (1928). Osservazioni sul vocalismo dei dialetti della valle di Blenio (Canton Ticino). In *ID*, 4, 150-167.

TRUDGILL, P. (2011). *Sociolinguistic Typology. Social Determinants of Linguistic Complexity*. Oxford: OUP.

VICARI, M. (1992, 1995). *Valle di Blenio. Documenti orali della Svizzera italiana*, 2 voll. Bellinzona, Canton Ticino, Dipartimento dell'istruzione e della cultura, Ufficio cantonale dei musei, Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana.